

A riscoprire Briggs

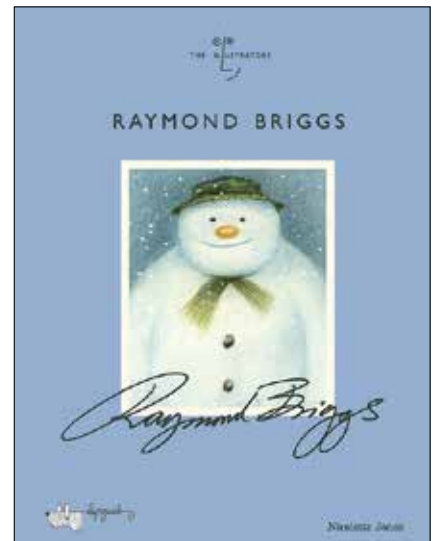
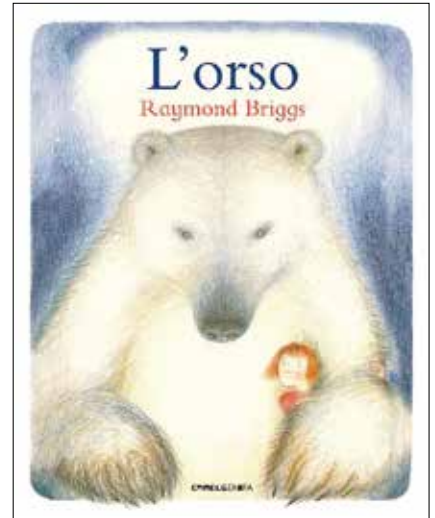
In questa vetrina trovano posto, ed è un'eccezione, due libri assai diversi fra di loro: un albo illustrato che, in nuova traduzione, ritorna a noi dopo non pochi anni, e un ampio saggio monografico apparso in Inghilterra nel 2020. Il tutto nel nome di Raymond Briggs, uno dei grandi e indiscutibili maestri dell'illustrazione contemporanea. Nato a Londra nel 1934 Briggs è l'autore di celebri libri, sempre felicemente in bilico fra fumetto e picture book, opere dove la poesia si sposa con l'anticonformismo, attingendo a una nitida scelta che, senza forzature, potremmo chiamare di classe o dal risentito impegno civile. Come nel caso di *Quando soffia il vento* dedicato alla catastrofe atomica, e che in Italia conobbe un'effimera edizione per Orient Express, o la satira impietosa contro la politica thatcheriana e il conflitto nelle Falkland di *The Tin-Pot Foreign General and the Old Iron Woman*. Il saggio della Jones, ampiamente illustrato, ricostruisce con grande attenzione tutto il percorso artistico di Briggs e lo fa con competenza e sagacia critica accompagnate da una invidiabile semplicità di scrittura che (absit iniuria verbis) sarebbe da consigliare a tanti saggisti nostrani. Aggiungo che questa nuova collana "The illustrators" (pubblicata in Italia da LupoGuido, e di cui è uscito anche un titolo dedicato a Sasek; attendiamo i successivi) è diretta in patria da Quentin Blake e Claudia Zeff.

L'orso ci narra della piccola Tilly e di come un giorno nella sua vita e nella sua casa irrompa un gigantesco orso polare che ama farsi coccolare. Ovviamente combinate qualche guaio al quale la bimba deve porre rimedio ma lei, pur con qualche arrabbiatura, è felice per questa inattesa e

**"Tilly! Che succede adesso?"
"Se n'è andato! Se n'è andato!" "Chi?"
"L'orso! È andato via!" "Lascia stare, Tilly, tesoro mio. Non piangere, amore. Gli orsi non possono vivere con le persone, vero, Teddy? Quel tipo di cose succedono solo nelle storie dei libri. Guarda, Tilly, Teddy sta facendo di sì. E lui sa tutto sugli orsi, vero, Teddy?" "Sì, Teddy sa tutto".**

"Con il passare del tempo la matita di Briggs ha disegnato tutto ciò che è umano: il comico e il tragico; passione, tenerezza, paura, rabbia, gioia, orchi... melma. In *The Snowman* le sue matite delicate danno alla storia un effetto magico e onirico. A volte il tratto a matita sospinge, come nelle scene di volo, a volte accarezza, come nelle scene del bambino che dorme e nell'ultima struggente immagine del pupazzo di neve sciolto"
(Posy Simmonds).

sorprendente amicizia. I genitori peraltro assecondano, con intelligenza, questa sua convinzione e non vi si oppongono. Alla fine l'orso si allontanerà e sarà Teddy, il peluche, a stabilire una sorta di implicito passaggio da una dimensione all'altra. Come in quasi tutta l'opera di Briggs il finale non è necessariamente lieto e scontato. Diciamo che tutto resta mirabilmente sospeso, con



Raymond Briggs – traduzione di Sara Saorin, *L'orso*, Monselice (PD), Camelozampa, 2021, pp. 48, euro 16,90.

Nicolette Jones – traduzione di Gabriella Tonoli, *Raymond Briggs*, Milano, LupoGuido, 2021, pp. 112, euro 24,90, Collana "The illustrators".

un tocco di malinconia; basti pensare, da tal punto di vista, a *Il pupazzo di neve*. Il testo in più occasioni gioca mirabilmente con le immagini, creando ripetute e saporose occasioni di "contrasto". E vi sono poi quel tocco morbidosissimo e avvolgente, quel calore che nasce da una rappresentazione precisa e amorevole della quotidianità infantile; in quello spazio sottile ma così grato e prezioso del passaggio fra la vita reale e quella dell'immaginazione.

(walter fochesato)

Una doppia pagina da *L'orso* (Camelozampa, 2021)